

LA BATTAGLIA SULLE RIFORME

La minoranza Pd abbaia. Ma non morde

Anche oggi alla Camera nel voto sul ddl costituzionale non ci saranno strappi. Tante parole, zero fatti. Soltanto Civati si espone: «Darò parere contrario»

Daniele Di Mario
d.dimario@iltempo.it

La minoranza Pd abbaia, ma, almeno per il momento, non morde. Oggi alle 10 l'Aula della Camera è convocata per votare in seconda lettura il ddl del governo sulle riforme costituzionali. L'opposizione Dem è in subbuglio. In serata l'ala bersaniana-cuperliana s'incontra per preparare il «segnale» da inviare a Renzi, pur senza assumere posizioni estreme, come il voto contrario. L'unico a dichiarare apertamente che oggi voterà contro il governo è Pippo Civati. Tutti gli altri si trincerano dietro posizioni più attendiste.

Il punto politico e i dubbi restano sempre gli stessi: non si capisce perché per mesi le riforme sono state «intoccabili» in virtù del patto del Nazareno e oggi senza quell'accordo continuano a esserlo. Così come la minoranza mantiene tutti i dub-

bi sul combinato riforme-Italicum: «Che democrazia viene fuori da un meccanismo che prevede la nomina dei capilista senza sapere come vengono nominati, senza sapere chi li nomina, senza una legge sui partiti?». Ciò premesso, il «segnale» potrebbe essere un intervento in Aula molto critico ma non sarà un voto negativo. Cesare Damiano annuncia: «O mi astengo o voto sì». Alla Camera, tra l'altro, l'esito del voto è scontato. Piuttosto, la minoranza promette battaglia sull'Italicum e sul terzo passaggio parlamentare delle riforme al Senato.

Il fronte della sinistra Sem, però, è variegato. Così Civati annuncia il voto contrario e lo stesso potrebbe fare Stefano Fassina. Alfredo D'Attorre invece dice: «Si troverà il modo, la formula di esprimere un qualche dissenso rispetto al metodo, e anche ad alcuni contenuti, di questo pacchetto di riforme ma non credo che sia in discussio-

ne complessivamente l'approvazione del provvedimento. Il punto è che nei successivi passaggi, che saranno quelli decisivi, e cioè il ritorno della legge elettorale alla Camera e della riforma costituzionale al Senato, se si dovesse confermare questa impostazione per cui non si può toccare nulla e il Parlamento dovrebbe astenersi da qualsiasi miglioramento e ciò che è stato concordato con Berlusconi e Verdini rimane immutabile anche adesso che FI non vota le riforme, allora questo oltre a essere illogico credo che non sia accettabile».

Sulla minoranza interna, il vicesegretario Pd Lorenzo Guerini dice di aspettarsi «sostegno da tutti» sulle riforme. Gianni Cuperlo, dal canto suo, sostiene in una lettera inviata al premier Renzi che cambiare la Costituzione è «un dovere e lo vogliamo quanto te», tuttavia invita il segretario Dem a «trovare il

coraggio di cambiarle». La motivazione è la stessa: così come concepite le riforme sono il frutto di un Patto del Nazareno ormai saltato. E dunque modificabili.

Oggi infatti Forza Italia voterà contro. Idem la Lega, mentre i deputati del Movimento 5 Stelle usciranno dall'Aula. Il capogruppo di FI Renato Brunetta è ironico su Twitter: «Le cronache narrano di Matteo Renzi nervoso con sua minoranza e con FI per voto contrario a riforme e chiede aiuto a Verdini. Che paura... Brrr...». Un dietrofront, quello «azzurro», che resta nel mirino di Ncd. «Non ci stupisce che la Lega chieda a FI, come condizione indispensabile per un accordo alle regionali, di non votare le riforme che prima la stessa FI aveva sostenuto. Ci stupirebbe, e ci dispiacerebbe molto, se FI accettasse questo diktat», dice Angelino Alfano che traccia la linea di demarcazione tra «conservatori e innovatori».

Opposizione

Forza Italia e Lega saranno presenti e diranno «no»

“

D'Attorre

Esprimeremo il dissenso ma non è in discussione l'approvazione. Certo dal giorno dopo dovremo discutere con Renzi: perché non modificare una legge frutto del patto del Nazareno ormai sciolto?

Grillini

Usciranno dall'Aula Il ministro Boschi «Occasione persa»

“

Cuperlo

Caro Renzi, votare le riforme è un dovere e lo vogliamo quanto te. Trova il coraggio di cambiarle: così come sono concepite sono il risultato di un accordo extraparlamentare che non sta più in piedi



Sfida

Il deputato Gianni Cuperlo è fra i più critici nei confronti di Matteo Renzi. Ma anche stavolta non voterà in maniera diversa dal resto del partito